

ITALIA



Istituto nazionale
per il Commercio Estero

Guida pratica
GERMANIA

Two large, vertical, decorative brackets are positioned on either side of the main title. The left bracket is dark green and the right bracket is red. They are stylized with rounded ends and a slight inward curve at the top and bottom.

**I Nuovi Bundesländer
Profilo economico e
Interscambio**

1. Situazione economica generale dei nuovi Länder

Nel 1989, anno della riunificazione (*Wiedervereinigung*), l'economia della Repubblica Democratica Tedesca (RDT) era sull'orlo del collasso. In assenza di capitali da investire, il livello di produzione dell'economia della Germania orientale si attestava circa ad un terzo del livello di quello della Germania occidentale. Tra il 1989 e il 1991, la situazione è peggiorata, tanto che in questo periodo il PIL si è ridotto di circa un terzo.

La rapida ripresa è iniziata dal 1991 in poi: fino al 1995, il PIL è cresciuto ad una media del 8,5% l'anno (Berlino esclusa, se si include questa la media scende al 6,4%). Questo livello di crescita è dovuto soprattutto ai trasferimenti di capitali che sono arrivati dagli undici Länder occidentali. Infatti, dopo la riunificazione, è stato inaugurato nella nuova Germania unita il cosiddetto Fondo "*Deutsche Einheit*", con lo scopo di ridurre le differenze economiche tra l'Est e l'Ovest; fino al 1994, questo fondo ha trasferito nei nuovi Länder 82,2 miliardi di euro.

Nel 1995, ha preso il via il *Solidarpakt I* (primo pacchetto di solidarietà), che negli anni compresi tra il 1995 e il 2004 ha permesso, da Ovest ad Est, un trasferimento netto di fondi pari a 950 miliardi di euro, divisi in due categorie: la prima, di 82 miliardi di euro (circa il 25% del totale dei trasferimenti netti), è servita a finanziare direttamente infrastrutture ed imprese, la seconda, e più corposa, è stata destinata al sociale, in termini di sussidi di disoccupazione, pensioni, ecc.

Sempre al fine di ridurre le differenze economiche tra cittadini occidentali ed orientali, ma anche per ridurre il gap infrastrutturale e tecnologico tra vecchi e nuovi Länder, nel 2005 è stato inaugurato il *Solidarpakt II*. Questo prevede, nel periodo compreso tra il 2005 e il 2019, il trasferimento netto ad Est di 156,1 miliardi di euro, divisi in due tranches: una prima di 105 miliardi ed una seconda di 51,1 miliardi. Anche questi fondi, come quelli del *Solidarpakt I*, sono divisi tra fondi per le infrastrutture pubbliche e finanziamenti alle imprese e fondi per la sicurezza sociale, con la differenza che con questa seconda tranche si presterà maggiore attenzione al miglioramento delle infrastrutture ed alla competitività delle imprese.

Al pari di altre zone dell'unione Europea, anche i Länder orientali hanno beneficiato dei fondi europei; in particolare, la Germania dell'est è stata qualificata Obiettivo 1, come per esempio il mezzogiorno d'Italia. La Germania orientale beneficerà di fondi europei per 15,1 miliardi di euro anche nel periodo 2007-2013 in quanto il reddito medio si mantiene al di sotto del 75% della media europea. Alcune zone come ad esempio Brandenburg-Südwest, Leipzig, Halle si trovano però attualmente in una fase di phasing-out poiché il loro reddito rientrerebbe al di sotto del 75% solo se la media europea fosse calcolata sull'unione a 15 e non a 27.

Comunque, gli sforzi compiuti dalla Germania Federale per sostenere lo sviluppo nella Ex Repubblica Democratica hanno dato i loro effetti. Grazie al Fondo "*Deutsche Einheit*" e al *Solidarpakt I*, il PIL per abitante nei nuovi Länder è passato dal 42% del valore del PIL per abitante nella Germania occidentale nel 1991 al 71% nel 2010. Nel 2009, il contributo al PIL nazionale derivante dai sei Länder orientali (la cui popolazione è il 20,1% del totale) era del 15,5%, pari a 372,4 miliardi di euro, mentre tale quota nel 1991 era pari all'11%, per un valore di 166 miliardi di euro.

La popolazione residente nei nuovi Länder è diminuita dal 1991 a oggi, passando da 18,1 milioni a 16,5 milioni nel 2010. Questo comporta una riduzione dell'8,3% che proseguirà, si stima infatti un'ulteriore riduzione dell'11,4% nei prossimi vent'anni.

Nonostante i miglioramenti, il processo di recupero e di agganciamento all'ovest è ancora lungo. Il tasso di disoccupazione (settembre 2010) è del 11,3%, il più basso dal 1991. Tuttavia questo risultato non è poi così soddisfacente se confrontato con la Germania occidentale, dove il tasso di disoccupazione è la metà.

Per proseguire il processo di miglioramento è necessario continuare sulla strada dei trasferimenti, così come previsto dal *Solidarpakt II*; questo continua a finanziare la sicurezza sociale, permettendo in questo modo il rilancio dei consumi, ma allo stesso tempo aumenta la quantità di risorse da destinare alle infrastrutture ed alle imprese, in modo da migliorarne la competitività sul mercato internazionale.

Oggi i nuovi Länder sembra siano in grado di resistere meglio alla crisi, e secondo la valutazione del governo federale dovrebbero raggiungere il livello dei Länder occidentali come la Bassa Sassonia e la Renania-Palatinato nel 2019 al termine del progetto Solidarpakt II.

I punti di forza sui cui possono contare i nuovi Länder sono l'alta percentuale di piccole e medie imprese, in grado di reagire in maniera flessibile ai cambiamenti. Oltre alla sostanziale indipendenza dall'export e al forte investimento compiuto nei nuovi settori quali il fotovoltaico e le micro e biotecnologie.

2. I sei nuovi Länder: caratteristiche economiche principali e relazioni commerciali con l'Italia

2.1. Berlino e il Brandeburgo

All'interno del Land del Brandeburgo è situata la capitale della Germania e Land autonomo a sua volta, Berlino. E' evidente che, nonostante la divisione politico-amministrativa, i due Länder costituiscono un'unità geografico-economica, con una popolazione complessiva di sei milioni di abitanti. Nonostante l'alto tasso di disoccupazione, che a Berlino è del 13,7 % e nel Brandeburgo del 10,6% nel mese di agosto 2010, dal punto di vista economico i due Länder, dal 1991 in poi, hanno visto un significativo incremento del PIL e degli investimenti, sia nazionali che esteri.

Nel 2009 quando il PIL tedesco è calato in prezzi correnti del 3,5% quello realizzato a Berlino è addirittura aumentato del 1,7% ed in Brandeburgo ha subito soltanto una modesta flessione pari allo 0,9%. Nei primi sei mesi del 2010 i tassi d'incremento sono stati del 2,9% e del 3,5% (tutta la Germania = 4,0%)

Alcune importanti aziende tedesche e straniere hanno creato insediamenti produttivi nella regione, tra cui particolarmente rilevanti quelli della **Bosch** e della **Siemens**, come quelli della **Rolls Royce** e della **DaimlerChrysler**. Non mancano alcune **imprese italiane**, con investimenti e acquisizioni, come la **RIVA-Stahl**, la **Porcelaingres** e la **Isaf S.p.A.**

Il Brandeburgo va anche menzionato per il ruolo che svolge nella **ricerca scientifica** ed in particolare nel campo delle **biotecnologie** e della **farmacologia**. Oltre ad importanti istituti di ricerca come il Fraunhofer Institut ed il Max-Planck Institut, qui hanno sede anche circa 150 imprese di piccole e medie dimensioni impegnate nel biotech.

Venendo ai rapporti commerciali con l'Italia, notiamo che il Land di Berlino, nel 2009, ha importato beni per la cifra complessiva di 8,5 miliardi di euro, di cui 577 milioni dall'Italia, pari al 6,8% del totale, una quota superiore a quella detenuta sull'intero mercato tedesco, che è pari al 5,8%.

La quota italiana sulle importazioni di **Berlino** nel 2009 è lievemente inferiore a quella dell'anno precedente, in cui le importazioni dall'Italia ammontavano a poco più del 7,2%.

Dei 577 milioni di euro di beni importati dall'Italia, l'importazione di macchine si situa al primo posto, seguono gli impianti elettrici con un volume pari ad un terzo delle macchine, dopo troviamo carta e prodotti di carta nonché metalli, seguiti dagli alimentari e l'abbigliamento. Complessivamente, con i 577 milioni di euro di esportazioni, l'Italia si situa al sesto posto per esportazioni verso Berlino, dietro agli Stati Uniti, alla Polonia, alla Francia, alla Cina ed ai Paesi Bassi. Le esportazioni verso l'Italia ammontavano nel 2009 a 548 milioni di Euro e sono state importate più merci dall'Italia che viceversa.

Le **importazioni** del Brandeburgo, ammontavano complessivamente nell'anno 2009 a 11,2 miliardi di euro, di cui 415 milioni di Euro dall'Italia. Si tratta di valori modesti, ove si consideri che il totale delle importazioni tedesche per il 2009 è stato pari a 674 miliardi di € e quelle dall'Italia sono state 39,3 miliardi di €

Tuttavia con 473,1 milioni di euro di esportazioni, il saldo dell'interscambio con l'Italia è leggermente positivo, per un importo di 58 milioni di euro.

Nei confronti della regione, l'Italia si colloca al settimo posto, dopo la Polonia, i Paesi Bassi, gli Stati Uniti, la Francia ed il Regno Unito. Un ruolo di primo ordine per le esportazioni verso il Land è svolto dalla Federazione Russa, che esporta verso il Brandeburgo beni per un valore complessivo di 3,9 miliardi di euro, pari a circa il 34,8% di tutte le importazioni del Land: il dato è però fortemente influenzato dalle importazioni di gas.

Per quanto riguarda il tipo di prodotti che l'Italia esporta in Brandeburgo, un ruolo importante è rivestito dai prodotti alimentari, comprese frutta e verdura fresca. Oltre ai prodotti alimentari, l'Italia ha esportato principalmente, scarpe, prodotti tessili, mobili, ma anche motori elettrici, autoveicoli, macchinari e soprattutto prodotti di base per l'industria farmaceutica e prodotti chimici. Oltre il 75% delle esportazioni sono prodotti dell'industria manifatturiera.

Rilevanti gli sforzi delle autorità locali per attrarre investimenti esteri nel Brandeburgo, proposto come una regione dove nonostante i costi contenuti, è possibile produrre merci di alta qualità. Vengono a tale proposito citati come un esempio di successo i dati sugli investimenti esteri affluiti negli ultimi anni, che dal 2001 al 2009 hanno registrato 488 nuovi investimenti diretti di cui 118 da investitori esteri, per un ammontare di 6,6 miliardi di Euro e con la creazione di 15,8 nuovi posti di lavoro.

Il Brandeburgo punta molto sul settore dell'energia e sulla base del progetto "Strategia dell'energia 2010" vengono poste le basi per un'economia futura orientata al settore energetico. Grande importanza riveste il tentativo di ridurre sensibilmente l'emissione di CO2 e l'utilizzo di energie alternative per la protezione ambientale, ciò che ha consentito negli ultimi anni di creare, direttamente o indirettamente, circa 16.000 nuovi posti di lavoro.

Un esempio è il più grosso impianto di biodiesel della Germania, situato a Schwarzheide nel Lausitz. Anche nel settore dell'energia eolica il Brandeburgo riveste una posizione importante, con circa 1000 installazioni di questo tipo.

Rispetto agli altri Nuovi Länder, il Brandeburgo non ha subito talmente forte della crisi congiunturale: nel 2009 il tasso di diminuzione del PIL rispetto all'anno precedente è stato del 0,9%. Solo il PIL di Berlino ha potuto registrare un aumento rispetto al 2008 (+1,7%) mentre la Sassonia ha subito una flessione del 2,2%, Mecklenburgo dell'1,3%, Sachsen Anhalt del 4,2% e Turingia del 3,0%.

2.2. Sassonia

Il Land della Sassonia si trova nella parte sud-est della Germania orientale, al confine con la Repubblica Ceca e la Polonia. Tradizionalmente, la Sassonia è un'importante area industriale della Germania; a conferma di questa tradizione, dal 1990 il Land ha compiuto passi da gigante nella strada della ripresa economia e del cosiddetto "agganciamento" ad ovest. Intorno a Dresda, la capitale, Lipsia e Chemnitz si concentrano le principali attività economiche. Dresda, per esempio, è diventato un centro di primo ordine per la produzione di semiconduttori e la microelettronica, mentre Lipsia ha i suoi principali punti di forza nella meccanica e nel settore fieristico, non è un caso infatti che la Porsche, Volkswagen e la BMW abbiano deciso di trasferire qui una parte della loro produzione. Chemnitz, infine, è tradizionalmente il centro storico dell'industria meccanica in Sassonia; qui le industrie automobilistiche hanno fatto ingenti investimenti negli anni successivi alla riunificazione e la Volkswagen, per esempio, ha investito finora circa 1,8 miliardi di euro. Anche l'industria automobilistica italiana ha effettuato investimenti in quest'area, tra i quali si segnalano quelli degli stabilimenti Magnetto a Treuben (Zwickau).

Le attività nel campo della meccanica e della tecnica automobilistica costituiscono così oltre il 30% del PIL della Sassonia. Nonostante questi nuovi investimenti, comunque, il tasso di disoccupazione registrato in Sassonia nel mese di settembre 2010 è del 10,8%.

Altro punto di eccellenza che riguarda il Land sassone è quello della ricerca, in particolar modo sulle biotecnologie. In Sassonia sono presenti, oltre alle quattro università di Dresda, Chemnitz, Lipsia e Freiberg, anche cinque Fachhochschulen e più di cinquanta centri di ricerca privati, che fanno del Land un centro all'avanguardia per la ricerca di base ed applicata, non solo nei Länder orientali, ma in tutta la Germania.

Per quanto riguarda i rapporti commerciali con l'estero, ed in particolare con l'Italia, nell'anno 2009, la Sassonia ha importato beni per una somma complessiva di 13,96 miliardi di euro. La maggior parte di queste importazioni provengono dall'Europa, ed infatti ammontano complessivamente a 8,9 miliardi di euro. Al primo posto dei Paesi fornitori figura la Repubblica Ceca (2,7 miliardi di Euro) seguita dalla Russia (1,2 miliardi di Euro), dalla Polonia (0,9 miliardi di Euro), dall'Austria e dalla Francia (0,8 mld. di Euro) ed al settimo posto dall'Italia con un volume di 0,65 mld. di Euro pari ad una quota del 4,6%. Dagli Stati Uniti, sempre nel 2009, sono stati importati beni per circa 1,2 miliardi.

L'Italia ha esportato verso la Sassonia prodotti alimentari e voluttuari pari ad un volume di 72 milioni di Euro, prodotti della meccanica per 83 milioni di Euro e prodotti dell'industria automobilistica per 84 milioni di Euro.

Allo stesso tempo, nel 2009 la Sassonia ha esportato beni in Italia per una cifra complessiva di 1,4 miliardi di euro; il nostro paese rappresenta quindi il terzo cliente della Sassonia (nel 2004 era al primo posto); una parte marginale di queste esportazioni (123 milioni di euro) è costituita da prodotti alimentari, mentre il grosso delle esportazioni riguarda prodotti per l'industria, in particolar modo quella chimica e quella meccanica, e prodotti finiti, tra i quali un ruolo importante hanno avuto macchine stampanti, camper e prodotti per l'elettronica.

2.3. Sassonia-Anhalt

La Sassonia-Anhalt si contraddistingue per la sua favorevole posizione geografica, non solo rispetto ai Länder orientali, ma anche rispetto all'intera Germania. Di fatti è un naturale crocevia che, grazie alle numerose vie di comunicazione e alla navigabilità dei canali Mittelland, Elbe-Havel-Kanal e del fiume Elba, collega facilmente il Land con Amburgo, Hannover, Francoforte e Berlino.

Prima della riunificazione, la Sassonia-Anhalt era il cuore industriale della RDT; dopo il 1990, le industrie della zona, soprattutto a causa delle loro grandi dimensioni, hanno avuto difficoltà a rinnovarsi ed adeguarsi all'economia di mercato, cosa che ha portato ad un elevato tasso di disoccupazione, ancora oggi tra i più alti in Germania, cioè il 12,0%.

Nonostante ciò, i settori industriali tradizionalmente più avanzati nel Land, cioè quello chimico, meccanico ed alimentare, hanno mantenuto un elevato potenziale innovativo e si sono fatti propulsori del rinnovato sviluppo economico industriale. Negli ultimi anni ai settori industriali più tradizionali se ne sono affiancati di nuovi, come quello, delle biotecnologie, dell'energia rinnovabile e dei servizi. Per esempio, nel cosiddetto "triangolo chimico Buna-Leuna-Bitterfeld", si sono avuti grossi investimenti sia da parte di compagnie tedesche che da parte di compagnie straniere, come la Dow Chemical, la Total Fina, la Bayer o l'italiana Radici Chimica-Group. Il solo settore chimico occupa nella Sassonia-Anhalt 12.000 persone, genera un fatturato di 4,3 miliardi di euro e le sue esportazioni coprono il 40% del totale delle esportazioni del settore nella Germania orientale. Come accennato in precedenza, altri settori trainanti sono quello meccanico e alimentare, concentrati nella zona di Magdeburgo e Halle. Per quanto riguarda i rapporti commerciali con l'estero, ed in particolar modo con l'Italia, nel 2009 la Sassonia-Anhalt ha esportato beni per oltre 10,2 miliardi di euro, 811 milioni dei quali verso l'Italia, pari circa al 7,9% del totale; il nostro paese si posiziona infatti al terzo posto (dopo la Polonia e la Francia) tra quelli che importano beni dalla Sassonia-Anhalt. Tali esportazioni hanno riguardato principalmente prodotti chimici e farmaceutici, prodotti in legno e in rame, prodotti elettronici ed elettrotecnici e formaggio.

Le importazioni complessive sono state di 9,2 miliardi di euro, 454 dei quali dall'Italia, pari circa al 4,9% del totale. L'Italia, come paese fornitore, si trova in una posizione intermedia, ma dietro a grandi paesi esportatori come la Cina, Olanda, Francia, Polonia, Belgio e soprattutto dietro alla Federazione Russa che è il primo esportatore nel Land, con un totale di beni esportati superiore ai 4,2 miliardi di euro.

Principalmente, qui l'Italia esporta prodotti alimentari cioè vino, frutta e verdura freschi. Una parte importante delle esportazioni è però riservata anche ai mobili, alle componenti elettriche, ai prodotti in metallo e a quelli chimici e plastici.

2.4 Meclemburgo-Pomerania occidentale

Il Land del Meclemburgo-Pomerania occidentale si trova nell'estremo nord-est della Germania, ai confini con la Polonia e bagnato dal Mar Baltico. La favorevole posizione geografica candida il Land a diventare una delle principali vie di comunicazione tra l'Europa nord-occidentale ed i nuovi paesi UE che si affacciano sul Baltico, come la Polonia e le tre Repubbliche baltiche, ma anche con il grande vicino russo. Difatti non è un caso che il nuovo gasdotto che sarà operativo dal 2012 realizzato dal consorzio Gazprom-BASF-E.ON (presieduto dall'ex Cancelliere Gerhard Schröder) per portare il gas russo nell'Europa occidentale, sia destinato a terminare proprio a Greifswald, una delle principali città del Land.

La struttura industriale del Meclemburgo-Pomerania occidentale è sempre stata caratterizzata principalmente dalle costruzioni navali e dall'agricoltura; questi due settori hanno attraversato un processo di crisi in seguito alla riunificazione e hanno effettivamente ridimensionato il loro ruolo nell'economia del Land, ma comunque ancora oggi restano punte di eccellenza per la Germania nella produzione navale e di prodotti agricoli e generi alimentari.

Grazie alla presenza di Università e rinomati centri di ricerca, qui si è affermato il ruolo di settori come le biotecnologie o le energie rinnovabili; settori, questi, che stanno portando ad un rapido cambiamento della struttura economica del Land. Per esempio, nel cosiddetto triangolo biotecnologico di Rostock, Greifswald e Teterow è stata costituita la BioCon Valley, un consorzio (come molte altre BioRegioni in Germania) con lo scopo di mettere in contatto e coordinare il lavoro di imprese, centri di ricerca e enti pubblici per lo sviluppo delle biotecnologie.

Un settore da non trascurare, infine, è quello del turismo, che in questa zona cresce con medie decisamente superiori a quelle del resto del paese.

Il tasso di disoccupazione del Meclemburgo-Pomerania occidentale è, insieme a quello della Sassonia-Anhalt, il più alto in Germania, cioè il 11,6%.

Per quanto riguarda i rapporti commerciali con l'estero, ed in particolare con l'Italia, nel 2009 il Meclemburgo-Pomerania occidentale ha esportato beni per un valore complessivo pari a 5 miliardi di euro, di cui 264 milioni verso l'Italia (il 5,2% del totale). Questi comprendono soprattutto componenti elettrici, formaggi e carni.

Sempre nel 2009, nel Land sono stati importati beni per un totale di 3,4 miliardi di euro, di cui appena 137 milioni dall'Italia, pari al 4,0% del totale. Come esportatore verso questo Land, il nostro paese è ben distante da altri partner commerciali del Meclemburgo-Pomerania occidentale come la Danimarca o l'Olanda, che superano ampiamente i 450 milioni di euro. I principali beni esportati sono stati prodotti elettrici e prodotti alimentari quali formaggio e carne, inoltre prodotti chimici e sintetici.

2.5 Turingia

In seguito all'unificazione, la Turingia è divenuto un luogo di attrazione per gli investimenti; i principali insediamenti industriali che vi si trovano sono la General Motors, la BMW, la Bosch, la Siemens, Jujitsu, Zeiss e Schott. Nonostante la presenza di questi grandi insediamenti industriali, la struttura economica del Land è costituita da un gran numero di piccole e medie imprese, che affondano le loro radici nella tradizione economica della Turingia. Così come durante il periodo della RDT, i principali campi della produzione sono quelli della elettrotecnica ed elettronica, la meccanica di precisione e gli strumenti scientifici.

Questa struttura industriale non ha impedito lo sviluppo anche di una solida industria automobilistica, che affonda le sue basi nel periodo della ex RDT e che dopo la riunificazione ha continuato ad essere uno dei settori trainanti della regione. Oggi la produzione dell'industria meccanica cresce a tassi del 7% annuo e occupa il 24% dei lavoratori dell'intero settore industriale. Complessivamente, la Turingia è quello tra i Länder orientali che cresce con il ritmo maggiore e che dall'inizio degli anni novanta ad oggi è riuscito a colmare, anche se non completamente, il divario con i Länder occidentali. Tutto ciò grazie non solo all'industria meccanica e manifatturiera di cui si è appena parlato, ma anche grazie a settori fortemente innovativi, come quello delle biotecnologie. Nel cosiddetto "triangolo tecnologico" tra Erfurt, Jena e Ilmenau, si è sviluppata una rete di imprese biotech che occupa circa 10.000 persone ed è uno dei principali centri europei per la ricerca e produzione nel campo della biotecnologia. Infatti, qui il tasso di disoccupazione è il più basso tra i sei Länder orientali, cioè del 9,2%.

Per quanto riguarda i rapporti commerciali con l'estero ed in particolare con l'Italia, nel 2009 la Turingia ha esportato nel nostro paese beni per un totale di 782 milioni di euro, pari al 8,7% del totale delle esportazioni; in questo modo il nostro paese si colloca al terzo posto per l'export della Turingia, dietro a Francia e Gran Bretagna e davanti a paesi come Stati Uniti, Belgio e Olanda.

Il totale dei beni importati dall'Italia nel 2009, invece, è stato di 546 milioni di euro, la maggior parte dei quali costituiti prodotti dell'industria automobilistica, da mobili, frutta e verdure, materiale sintetico e prodotti chimici, metalli e prodotti elettrotecnici.